

In questo numero

I lavori del Mose, eseguiti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Magistrato alle Acque di Venezia, tramite il Consorzio Venezia Nuova, hanno raggiunto una fase avanzatissima. Oltre il 60% delle opere previste è stato completato. Il giro di boa è stato, dunque, ampiamente superato e, giorno dopo giorno, le opere assumono sempre più l'assetto corrispondente alla configurazione finale.

Di pari passo crescono l'attenzione e la curiosità suscitati dall'opera che difenderà Venezia e la laguna dalle acque, con un coinvolgimento sempre maggiore da parte dei cittadini, dei tecnici e degli esperti del settore, degli organi di informazione italiani ed esteri, dei rappresentanti delle amministrazioni locali e nazionali, di scuole e istituti universitari, di numerosi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

Nei precedenti numeri dei *Quaderni Trimestrali* abbiamo dedicato, di volta in volta, un'ampia parte della rivista alla descrizione del Mose e all'avanzamento delle attività per quanto riguarda sia i cantieri alle bocche di porto, sia la realizzazione dei principali componenti del sistema (come le cerniere per le paratoie); sia gli interventi connessi per l'infrastrutturazione delle parti dell'Arsenale nord di Venezia destinate alla gestione e manutenzione dell'opera e al controllo dell'ecosistema.

Questa volta, invece, abbiamo dedicato al Mose un intero fascicolo (allegato a questo numero e distribuito lo scorso gennaio nella provincia di Venezia attraverso i principali quotidiani locali) che illustra, in modo puntuale, la situazione dei lavori alle bocche di porto.

Da un lato, il fascicolo fa parte dell'articolato programma di comunicazione e divulgazione sul Mose che comprende, in particolare, i Centri informativi multimediali (*Puntolaguna*) di Venezia e Chioggia, un programma di visite ai cantieri alle bocche di porto che, solo nel 2010, ha coinvolto oltre 6.000 persone, un ampio sito internet costantemente aggiornato (*salve.it*).

Dall'altro lato, il fascicolo vuole essere un modo per "accompagnare" i lettori in una sorta di sopralluogo virtuale ai cantieri in corso, ricordando come gli italiani abbiano contribuito alla realizzazione del Mose ma anche del complessivo *Piano degli interventi* messo in atto dallo Stato per la salvaguardia di Venezia e della laguna.

Un piano che ha riguardato la protezione dalle acque alte, la difesa dalle mareggiate, la riqualificazione ambientale dell'ecosistema e la messa in sicurezza di molte aree inquinate della zona industriale di Porto Marghera. Questo insieme di attività non ha

eguali per l'ampiezza del territorio interessato, per la natura dei problemi affrontati, per l'estensione e le caratteristiche delle opere eseguite.

Il Mose costituisce l'ultimo tassello del *Piano degli interventi*, il momento più qualificante e complesso. La sua realizzazione è seguita con estremo interesse dall'opinione pubblica nazionale e internazionale che considera Venezia un "bene" comune e riconosce nel Mose un'opera di tutti, costruita con il sostegno della collettività in considerazione della straordinarietà del luogo e dell'assoluta eccezionalità della situazione di emergenza da fronteggiare, anche in previsione di un aumento del livello del mare per il cosiddetto "effetto serra".

Ora possiamo vedere i concreti risultati di questo sforzo generale: il Mose rappresenta il più innovativo sistema di difesa dal mare finora concepito e costituisce un'opera strategica che esprime e valorizza le qualità del nostro Paese per quanto riguarda la cultura del lavoro e il saper fare; l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica; le capacità imprenditoriali e l'organizzazione produttiva.

A partire dall'obiettivo imprescindibile della protezione dagli allagamenti, attorno al Mose si è potuto avviare lo sviluppo di un moderno modello di gestione integrata, adeguato sia alla complessità del sistema territoriale nel suo insieme di elementi, valori e dinamiche in reciproca relazione, sia alla stretta connessione tra il Mose e gli altri interventi di salvaguardia ambientale diffusi in ambito lagunare.

Tali caratteristiche gestionali, insieme ad adeguati strumenti di pianificazione e alle conoscenze multidisciplinari acquisite con la realizzazione del Mose e degli altri interventi in laguna, configurano, per l'area veneziana, reali prospettive di sviluppo sostenibile in grado di assicurare l'integrazione funzionale tra difesa dalle acque alte, tutela ambientale dell'ecosistema, sviluppo socio-economico (riferito, in particolare, alle attività portuali e del terziario avanzato), uso compatibile delle risorse, conservazione del patrimonio storico e culturale.

Il Mose ha richiesto e richiede un rilevantissimo impegno, progettuale, organizzativo e costruttivo e, in particolare negli ultimi anni, un significativo impegno finanziario da parte dello Stato, per il quale le risorse destinate all'opera sono considerate una priorità nazionale. Il Mose, infatti, ha certamente un costo rilevante ma è anche uno straordinario investimento che ha già prodotto notevolissime ricadute positive a diversi livelli, moltissime ne produce oggi e ancora più ne produrrà domani.

In primo luogo, è scontato ma proprio per ciò è bene ricordarlo, perché il Mose consentirà di mettere al sicuro uno dei luoghi più preziosi al mondo, una città e un ecosistema

dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'Umanità dove sono conservati beni monumentali, ambientali, storici e culturali senza eguali che rischiano altrimenti di essere persi per sempre. Senza contare l'immensa rivalutazione di cui potrà beneficiare una Venezia "salva" e "all'asciutto" in termini di qualità dell'abitare; di riqualificazione dei piani terra restituiti a funzioni abitative; di reinsediamento e sviluppo, nel tessuto delle città antiche, di attività produttive oggi penalizzate proprio dall'intensificarsi delle acque alte.

In secondo luogo perché la progettazione e la realizzazione del Mose comportano uno straordinario concentrato di innovazione, di conoscenze e di brevetti che possono essere spesi nel mondo in relazione alla difesa dal mare e alla tutela ambientale e che fanno dell'Italia un modello di riferimento per l'applicazione di misure "adattative" in grado di far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici.

Il Mose è presente anche nei veri e propri *Quaderni* (nell'articolo a pagina 31) dove però è proposto un punto di vista che supera gli aspetti più strettamente ingegneristici e strutturali a favore proprio di quelli funzionali e ambientali relativi alla gestione e alla sostenibilità dell'opera.

Questo approccio rimanda inevitabilmente alla lezione di Enzo Tiezzi: lo scienziato ecologista italiano, scomparso pochi mesi fa, che è stato tra i padri del concetto stesso di sviluppo sostenibile e che nel corso di una felice collaborazione con il Consorzio Venezia Nuova aveva approfondito il tema della connessione tra sostenibilità, opere di salvaguardia, nuove strategie ambientali.

Per ricordare la figura e il pensiero di Tiezzi, oggi più che mai attuale, questo numero dei *Quaderni* ospita una memoria di Nadia Marchettini e ripropone un articolo che lo studioso aveva pubblicato nella nostra rivista, con il titolo "Teoria della sostenibilità, sviluppo sostenibile e indicatori di sostenibilità ambientale. Il caso di Venezia".

Sempre nella sezione "Temi interventi opinioni", a pagina 41, è pubblicato un articolo sulla gestione dei sedimenti nella laguna di Venezia, relativo in particolare ai principali risultati degli studi e delle analisi svolti in questi anni in ambito lagunare, da parte del Magistrato alle Acque attraverso il Consorzio Venezia Nuova e gli istituti universitari e i centri di ricerca incaricati.

Nella sezione "Documenti", infine, riprende la pubblicazione di testi ufficiali, di particolare interesse, diffusi negli ultimi mesi dalle organizzazioni internazionali che si occupano del tema dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento del livello del mare.